

IL FATTO La partecipata della Regione ha approvato il bilancio 2017 **Ipla, continua percorso virtuoso** **«Conti in attivo per 6mila euro»**

→ L'Istituto per le piante da legno e l'ambiente, società controllata dalla Regione Piemonte, ha chiuso con un attivo di circa 6mila euro il bilancio 2017, approvato, ieri, dall'assemblea dei soci. «L'attivo del 2017 - rimarca l'amministratore unico Igor Boni - è una buona notizia che non era scontata. Per il quinto anno consecutivo l'Ipla è in carreggiata rispetto ai conti, dopo le gravissime difficoltà di bilancio del 2011 e 2012 e la cassa integrazione in deroga che per 15 mesi, nel 2013 e 2014, ha colpito tutti i dipendenti». Prosegue, dunque, «il percorso virtuoso che abbiamo intrapreso dal 2014 - aggiunge Boni - e che dimostra come sia possibile

gestire una società partecipata in modo trasparente ed efficiente, lasciando fuori dalla porta clientele, favori, assunzioni di amici, rimborsi gonfiati e tutto quanto ha contribuito a fare di alcune partecipate un problema da risolvere più che una risorsa». Secondo l'amministratore di Ipla, infatti, «le recenti modifiche statutarie ci aprono definitivamente la strada per andare sul mercato con l'obiettivo di trovare non più del 20% del nostro fatturato. Cercheremo di sfruttare questa nuova opportunità per consolidare la ripresa, anche se restano le difficoltà legate a un capitale sociale troppo esiguo e a una burocrazia che tende ad aumentare». Tra

le iniziative intraprese, il dimezzamento dei costi generali «da circa 1 milione di euro a meno della metà», la «riduzione dei costi del personale del 20% tramite incentivi all'esodo» e «tre licenziamenti con relativo accordo sindacale concordato», quella dei costi dell'organo amministrativo «a meno della metà del 2010», senza dimenticare «rimborsi personali ridotti di oltre il 90% rispetto a prima». Da qui «la riduzione di centinaia di migliaia di euro i debiti verso i fornitori» e quella dei crediti, che ha permesso di «recuperare risorse riducendo le esposizioni con le banche che tuttavia continuano ad essere troppo elevate».

